

Cultura

Revamping di crematori in Lombardia

di Angela Rosignoli

Con la D.G.R. 8/4642 del 4 maggio 2007 “Attività funebri e cimiteriali: documento ‘Gli impianti di cremazione in Lombardia’ ai sensi del r.r. n. 6/2007”, la Regione Lombardia ha approvato il documento concernente gli impianti di cremazione. L’obiettivo era la definizione di parametri per il riconoscimento degli impianti di cremazione già esistenti e l’autorizzazione per nuovi impianti nella regione.

In particolare, i crematori già in attività dovevano essere in possesso dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/06 (Codice dell’ambiente); comunicare i dati di attività; attrezzarsi per la ricezione di cadaveri portatori di dispositivi elettromedicali alimentati a batterie elettrolitiche (ad eccezione degli impianti alimentati elettricamente); adottare entro il 31 dicembre 2008 la carta dei servizi ai sensi dell’art. 11 del D.Lgs. 286/99. La carta dei servizi è un istituto già noto, finalizzato a tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti dei servizi pubblici, anche se svolti in regime di concessione o mediante convenzione. Nel caso partico-

lare di un impianto di cremazione, lo scopo è quello di garantire: uguaglianza e imparzialità di trattamento degli utenti, stabilendo che il ricevimento del feretro sia subordinato solo all’ottenimento dell’autorizzazione alla cremazione e alla possibilità di cremazione; accessibilità all’impianto anche da parte di soggetti svantaggiati eliminando le barriere architettoniche; efficienza ed efficacia del servizio; sicurezza per l’utenza e per i dipendenti; costante flusso di informazioni all’utenza attraverso tutti i mezzi idonei. La carta dei servizi prevede anche la rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti nei confronti di ogni aspetto del servizio in forma volontaria ed anonima, nonché la possibilità di presentare reclami attraverso la compilazione di moduli appositamente predisposti dal gestore dell’impianto.

Per i nuovi impianti, oltre all’obbligo dell’autorizzazione alle emissioni in atmosfera secondo il Codice dell’ambiente e del ricevimento di cadaveri portatori di dispositivi elettromedicali come per gli impianti già in esercizio, viene fatto obbligo di adottare la carta dei servizi entro la data di inizio attività. Inoltre ciascun nuovo impianto (o nuova linea) deve essere sottoposto a verifica preventiva per controllare che siano rispettati determinati standard di efficienza, gestionali, quantitativi e di localizzazione, territoriali e paesaggistici e di sostenibilità ambientale; che siano utilizzate le migliori tecnologie disponibili per l’abbattimento delle emissioni in atmosfera.

A seguito della relazione sull’attività degli impianti di cremazione in Lombardia trasmessa agli enti locali il 26 settembre 2008, recante informazioni sull’andamento delle cremazioni in Lombardia e su quanto avvenuto nel primo anno di applicazione della delibera, il 4 marzo 2009, con la D.G.R. 8/9052 “Determinazioni in merito alle attività e alla



Figura 1 – Accesso all’ara crematoria di Bergamo

localizzazione degli impianti di cremazione – Modifica alla D.G.R. 4642/2007” la Regione è nuovamente intervenuta per modificare alcuni dei criteri precedentemente individuati, perché risultati non pienamente sostenibili.

In particolare, la prima delibera imponeva che il numero di cremazioni annue perché fosse soddisfatto il criterio di efficienza fosse almeno pari a 1000-1200. Con la delibera del 2009 si introduce la possibilità di deroga a tale criterio nel caso di aree provinciali disagiate perché lontane da altri impianti di cremazione esistenti. Si viene a modificare anche il criterio di localizzazione per i nuovi impianti, prendendo in considerazione parametri più flessibili e specifici della mera distanza chilometrica, quali la viabilità, le aree critiche e i tempi di percorrenza.

Per quanto riguarda la semplificazione dell'attività amministrativa, la delibera del 2009 stabilisce che la Direzione Generale Sanità debba procedere all'inserimento degli impianti che ottengano successivamente l'autorizzazione all'emissione in atmosfera nell'elenco degli impianti di cremazione riconosciuti nella regione Lombardia e alla pubblicità dell'elenco stesso, con la conseguenza che non occorrerà un atto amministrativo della Giunta regionale a questo fine.

A seguito delle due delibere sopraccitate, gli impianti crematori già in esercizio della Lombardia hanno dovuto adeguarsi ai suddetti parametri per ottenere il riconoscimento.

Ad ottobre 2009 risultavano attivi in Lombardia dieci impianti di cremazione, situati nei comuni di Pavia, Cremona, Lodi, Bergamo, Brescia, Varese, Mantova, Cinisello Balsamo, Milano e Como. Esiste inoltre un crematorio nel comune di Busto Arsizio, non ancora in funzione.

Il crematorio di Milano, situato all'interno del Cimitero di Lambrate, è stato realizzato nel 1988 ed è il più vecchio della Lombardia.

Il più recente è invece quello di Bergamo, inaugurato il 5 marzo scorso. Nel Cimitero Monumentale di viale Pirovano era già in funzione dal 1995 un forno crematorio alimentato a metano con una sola linea di cremazione. Visto però il costante aumento nel numero di cremazioni, che in pochi anni è quasi triplicato, arrivando a più di 1.000 cremazioni di cadaveri nel 2008, è stata decisa la costruzione di un nuovo impianto. Anch'esso collocato all'interno del cimitero, è stato realizzato a partire dal 2008 dalla GEM Matthews su incarico di Cmb (Cooperativa braccianti e muratori) di Carpi, che ha vinto l'affidamento per la durata di 16 anni, al termine dei quali il forno tornerà al Comune. L'impianto, posto in un edificio di nuova costruzione, è dotato di due linee di cremazione. L'impianto è fornito delle più

moderne tecniche di abbattimento dei fumi. La sezione di depolverazione dei fumi è dotata di filtro a maniche coibentato, la depurazione dei fumi è provvista di torre di reazione con effetto ciclonico e di un sistema di neutralizzazione con reagente in grado di aumentare lo spettro di interazione del sistema di depurazione fumi tradizionale, minimizzando le emissioni di sostanze organiche, metalli pesanti, diossine e composti acidi in genere. L'iniezione di reagente in una torre di reazione a monte del filtro a maniche abbina ad un'azione meccanica di abbattimento polveri propria del filtro a maniche, anche un'azione chimica di adsorbimento di composti organici e acidi: il reagente, depositandosi sulle maniche, forma una sottile pellicola, "pre-coat", grazie alla quale avviene l'adsorbimento dei composti inquinanti. Il lavaggio automatico delle maniche fa quindi cadere i residui nella tramoggia e nel contenitore di raccolta del filtro. Le ceneri vengono poi trattate in un apposito impianto, così da renderle adatte ad una eventuale dispersione in natura. Il locale dove è inserito il forno crematorio e le apparecchiature di depurazione dei fumi è provvisto di una adeguata aerazione e di portoni per l'ingresso di apparecchiature per manutenzioni o sostituzioni di alcuni componenti specifici. La zona tecnologica è, per motivi di sicurezza, separata dalla zona aperta al pubblico. Alla fine della cerimonia il feretro viene trasferito direttamente dalla sala del rituale alla zona tecnologica attraverso un sistema che prevede la scomparsa verticale del feretro tramite un calaferetri; tale soluzione prevede la localizzazione della zona tecnologica interrata sotto quota pavimento. Nella struttura c'è anche una zona cellario per la deposizione delle urne cinerarie. L'edificio è circondata da una zona verde con piante di alto fusto.



Figura 2 – Vista della zona tecnologica del crematorio di Bergamo con sezione di depurazione dei fumi